

Sally Rooney ha ragione a boicottare Israele

Daniel Finn

12-10-2021 - Jacobin

La scrittrice Sally Rooney viene attaccata per aver aderito alla campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) contro Israele. La posizione di Rooney a favore dei diritti dei palestinesi è coraggiosa e opportuna, merita tutto il nostro appoggio.

Un articolo pubblicato ieri da *Forward* [storico sito di notizie della comunità ebraica USA, ndr.] ha dato il via a una serie di notizie che sostengono che l'autrice irlandese Sally Rooney ha rifiutato di consentire che il suo ultimo romanzo venga tradotto in ebraico. Ma *Forward* non ha presentato nessuna prova che Rooney si sia opposta al fatto che il suo libro venga pubblicato in lingua ebraica: coerentemente con i principi della campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) Rooney ha rifiutato l'offerta di un contratto di traduzione con la casa editrice israeliana Modan.

La dichiarazione di Rooney pubblicata oggi lo specifica chiaramente:

“I diritti di traduzione in ebraico del mio nuovo romanzo sono ancora disponibili, e se riesco a trovare un modo per vendere questi diritti che sia compatibile con le linee guida del boicottaggio istituzionale del movimento BDS sarò molto contenta e orgogliosa di farlo. Nel frattempo vorrei esprimere ancora una volta la mia solidarietà con il popolo palestinese nella sua lotta per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza.”

Modan pubblica libri in collaborazione con il ministero della Difesa israeliano. È esattamente il tipo di impresa a cui pensa la campagna BDS quando chiede di boicottare le istituzioni culturali israeliane che sono “complici della continuazione dell'occupazione israeliana e della negazione dei diritti fondamentali dei palestinesi.

In precedenza Rooney aveva dato il suo appoggio alla scrittrice anglo-pakistana

Kamila Shamsie quando rifiutò di far pubblicare le sue opere in Israele. La lettera aperta in appoggio a Shamsie, firmata da Rooney e da altri scrittori, tra cui Arundhati Roy e J. M. Coetzee, arrivò dopo che la città tedesca di Dortmund le aveva tolto un premio letterario a causa della sua adesione alla campagna BDS.

Shamsie espose le sue ragioni in termini molto simili a quelli di Rooney:

“Sarei molto contenta di essere pubblicata in ebraico, ma non conosco nessun editore (di romanzi) in ebraico che non sia israeliano, e mi risulta che non ci sia nessun editore israeliano che non abbia legami con lo Stato. Non voglio oltrepassare la linea rossa stabilita dalla società civile palestinese, che ha chiesto a chi voglia cambiare la situazione di non collaborare con organizzazioni che siano in qualche modo complici dello Stato di Israele.”

Contro l'impunità

L'articolo di Gitit Levy-Paz su *Forward* che ha scatenato la polemica contiene alcuni dei soliti argomenti degli oppositori del BDS:

“La decisione di Rooney mi ha sorpresa e rattristata. Sono ebrea e israeliana, ma sono anche una studiosa di letteratura che crede nel potere universale dell'arte. Rooney ha scelto un percorso che è un'anatema per l'essenza artistica della letteratura, che può aiutare come via d'accesso alla comprensione di culture differenti, per visitare nuovi mondi e metterci in contatto con la nostra stessa umanità.”

Questo nobile discorso sul “potere universale dell'arte” va a discapito di qualunque impegno riguardo alle forme molto specifiche di oppressione che i palestinesi sperimentano per mano di Israele. Una lettera aperta pubblicata all'inizio dell'anno da intellettuali palestinesi e appoggiata da parecchie personalità di alto profilo, tra cui Sally Rooney, ha esplicitato alcuni dettagli che Levy-Paz ha ommesso di citare:

“I palestinesi sono aggrediti e uccisi impunemente da soldati e civili israeliani armati... Il maggio scorso il governo israeliano ha commesso l'ennesimo massacro a Gaza bombardando in modo indiscriminato e continuo i palestinesi nelle loro case, uffici, ospedali e in strada. Il bombardamento di Gaza è parte di un modello intenzionale e ripetuto per cui intere famiglie vengono uccise e infrastrutture locali distrutte. Ciò serve a esacerbare condizioni che sono già invivibili in uno dei

luoghi più densamente popolati del pianeta... Inquadrare ciò come una guerra tra due parti uguali è falso e fuorviante. Israele è la potenza coloniale. La Palestina è colonizzata. Non si tratta di un conflitto: è apartheid.”

Gli oppositori della campagna BDS sostengono che “prende di mira unicamente” Israele in modo sospetto e presumibilmente antisemita. Levy-Paz offre un tipico esempio di tale insinuazione:

“Il boicottaggio, soprattutto se culturale, è una delle chine più pericolose. L’implementazione dei boicottaggi nel passato ha portato ad atrocità da cui qualunque persona nobile si dissocierebbe. Non è sempre ricordato, ma tra i primi passi presi dal regime nazista in Germania ci fu l’avvio di un boicottaggio dei negozi ebraici.”

Ovviamente ci sono stati infiniti esempi di boicottaggi che non hanno portato ad alcun risultato indesiderato, per non parlare di “atrocità da cui qualunque persona nobile si dissocierebbe”. Ma Levy-Paz invoca la memoria del nazismo piuttosto che l’esempio molto più pertinente della campagna contro l’apartheid sudafricano, che il movimento BDS prende esplicitamente a modello.

In quanto studiosa di letteratura, Levy-Paz conosce senza dubbio le tecniche retoriche disoneste esemplificate dal discorso funebre di Marco Antonio nella tragedia di Shakespeare *Giulio Cesare*. Marco Antonio non viene per lodare Cesare, ma per seppellirlo; Levy-Paz non viene per accusare Rooney di antisemitismo, ma per suggerire sottilmente che dovrebbe riconsiderare le sue azioni:

“Non sto suggerendo che Rooney sia antisemita, o che criticare Israele rappresenti automaticamente antisemitismo. Ma, dato l’incremento dell’antisemitismo negli ultimi anni, soprattutto in Europa, il tempismo della sua scelta è pericoloso.”

In realtà la società civile palestinese ha lanciato l’appello al BDS perché gli Stati Uniti e altri Paesi fanno di Israele un’eccezione con un livello di appoggio militare, economico e diplomatico senza precedenti. Nella sua dichiarazione Rooney ha spiegato che lei stava “rispondendo all’appello della società civile palestinese, compresi tutti i sindacati palestinesi e quelli degli scrittori”, un punto fondamentale che viene invariabilmente ignorato da quanti accusano i sostenitori del BDS di prendere di mira in modo selettivo Israele.

I boicottaggi da parte di privati cittadini e associazioni servono a controbilanciare il rifiuto di lungo termine da parte dei governi di imporre anche solo sanzioni minime contro Israele per la sua negazione dei diritti dei palestinesi, o persino di ritirare il loro appoggio attivo all'occupazione. I sostenitori di Israele non si oppongono alle critiche in quanto tali: quelle che considerano totalmente inaccettabili sono le critiche sostenute da un'azione efficace.

Una minaccia strategica

Questa prassi di fare di Israele un'eccezione e accordargli totale impunità si estende persino alla campagna BDS in sé. Nel 2019 entrambe le camere del Congresso USA hanno votato il sostegno alla "Legge per combattere il BDS" di Marco Rubio [senatore della Florida dell'estrema destra repubblicana, ndr.], descritta da un critico come "una legge che sembra scritta dal Comitato Centrale del Likud."

La legge autorizza misure punitive contro quanti si impegnino in attività "intese a penalizzare, danneggiare economicamente o limitare in altro modo i rapporti commerciali con Israele o persone che commerciano in Israele e in territori controllati da Israele con lo scopo di obbligare il governo di Israele ad azioni politiche, o imporgli posizioni politiche." Si aggiunge a una serie di leggi anti-BDS a livello statale già in vigore ovunque negli Stati Uniti.

"Territori controllati da Israele" è un eufemismo per terra palestinese che Israele ha occupato dal 1967. Ciò dimostra che gli oppositori del BDS non contrastano la campagna semplicemente perché riguarda Israele nella sua interezza. Quando Ben & Jerry's [nota ditta produttrice di gelati USA, ndr.] ha annunciato che non avrebbe più venduto i suoi gelati nelle colonie della Cisgiordania, c'è stata una violenta reazione da parte del governo israeliano e dei suoi sostenitori statunitensi, con minacce di ritorsioni contro l'impresa e la sua casa madre Unilever.

I dirigenti israeliani considerano le colonie illegali come parte integrante a tutti gli effetti del loro Stato. Non hanno alcuna intenzione di smantellare queste colonie o il congegno repressivo di controllo sui palestinesi che l'associazione israeliana per i diritti umani B'Tselem ha descritto come una forma di apartheid. Per questa ragione reagiscono in modo così aggressivo al minimo accenno di pressione, per quanto modesto sia.

Questa è la reale “china pericolosa” che Israele e i suoi sostenitori hanno in mente. Se lo Stato perde l’accesso a qualcosa, qualunque cosa, perché continua ad opprimere i palestinesi, ciò stabilisce un precedente in base al quale le azioni potrebbero avere delle conseguenze. Oggi può essere una traduzione di *Beautiful World, Where Are You* [Dove sei, mondo stupendo, ultimo romanzo di Rooney, ndr.] o la scomparsa di una vaschetta di gelato con i biscotti; domani potrebbe essere un veto USA alle Nazioni Unite, o l’ultimo aereo da guerra ipertecnologico.

Detto così sembra quasi comico, ma questo ragionamento spiega perché Israele ha etichettato la campagna BDS come una minaccia strategica. La pesante ostilità contro il BDS è un ambiguo omaggio alla sua importanza. Illustri personalità che, come ha fatto Sally Rooney, affrontano una simile ostilità per appoggiare la campagna meritano il nostro appoggio incondizionato.

Daniel Finn è redattore di *Jacobine*. È autore di *One Man’s Terrorist: A Political History of the IRA* [Terrorista solitario: una storia politica dell’IRA].

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

Artista israeliana in Germania messa in guardia perché non appoggi il BDS

Tamara Nassar

4 ottobre 2019 - Electronic Intifada

I responsabili di un locale in Germania hanno comunicato a un’artista tedesco-israeliana che il suo imminente concerto a Monaco sarà annullato se lei manifesta il proprio sostegno al movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) a favore dei diritti dei palestinesi.

Il centro culturale Gasteig ha mandato una lettera a Nirit Sommerfeld, una

discendente di sopravvissuti all'Olocausto, in cui esige che, durante il concerto del 5 ottobre, non faccia commenti antisemiti o di sostegno al BDS, mettendo insieme le due cose.

“Se risultasse che il testo riportato qui sopra verrà menzionato durante l'evento, saremo costretti ad annullarlo,” si sostiene nella lettera.

La musicista klezmer [musica tipica degli ebrei dell'Europa orientale, ndr.] ha risposto garantendo al centro culturale che lei dal palco non ha mai parlato di BDS, ma è comunque indignata per il fatto che abbiano confuso l'antisemitismo con il sostegno ai diritti dei palestinesi.

“Per anni ho usato l'arte per promuovere la giustizia in Israele e i diritti umani per i palestinesi. Basta questo per essere sospettata di antisemitismo?” si chiede.

“Vi ricordo che sono una donna ebrea nata in Israele, figlia di un sopravvissuto all'Olocausto e nipote di un nonno assassinato dagli antisemiti nel campo di concentramento di Sachsenhausen.”

Sommerfeld ha scritto spesso dei tweet a sostegno dei diritti dei palestinesi e ha invitato gli artisti a rispettare il boicottaggio culturale di Israele.

Il movimento BDS si oppone con chiarezza a tutte le forme di intolleranza, inclusi l'antisemitismo e l'islamofobia.

Atmosfera maccartista

La lettera del centro culturale Gasteig rientra nel contesto della decisione presa dal comune di Monaco nel 2017 di impedire ai sostenitori del BDS di utilizzare spazi pubblici.

Nella sua risposta Sommerfeld evidenzia che lei è stata una dei 240 accademici ebrei e israeliani che hanno firmato una lettera respingendo la recente mozione della camera bassa del parlamento tedesco che equiparava il BDS e l'antisemitismo.

Sebbene la mozione del Bundestag non sia vincolante, essa fomenta l'atmosfera maccartista anti-palestinese incoraggiata dai media e dalle élite tedeschi.

Dopo la mozione e a causa del loro sostegno ai diritti per i palestinesi, molte figure

del mondo culturale sono state perseguitate o hanno subito la cancellazione di eventi in Germania.

Il mese scorso, la città di Dortmund, nel nord-ovest della Germania, ha revocato un premio alla scrittrice Kamila Shamsie a causa del suo sostegno al BDS.

La giuria del premio Nelly Sachs ha annunciato la sua decisione dopo che blogger del sito anti-palestinese *Ruhrbarone* hanno accusato lei di antisemitismo e la giuria di promuovere “la distruzione di Israele.”

Shamsie ha risposto confermando il suo sostegno al BDS.

“Mi indigna sapere che il movimento BDS (ispirato al boicottaggio del Sud Africa) e che conduce delle campagne contro il governo di Israele per le sue azioni discriminatorie e brutali contro i palestinesi, sia considerato ingiusto e da deplorare.”

Sommerfeld è una fra decine di artisti, scrittori e musicisti che hanno espresso la loro solidarietà a Shamsie.

Revoca dei premi

Lunedì anche la città di Aachen, nella Germania occidentale, ha revocato il premio all'artista libanese-americano Walid Raad a causa del suo sostegno al BDS.

Marcel Philipp, il sindaco di Aachen, in precedenza aveva affermato che Raad è “un sostenitore del movimento BDS che ha partecipato, in vari modi, al boicottaggio culturale di Israele.”

Philipp ha definito il movimento “antisemita”.

Il museo che gestisce l'Aachen Art Prize ha tuttavia annunciato che comunque concederà a Raad un premio di 10.000 dollari.

Il Ludwig Forum for International Art ha comunicato che garantirà i fondi indipendentemente dal Comune.

Il museo ha manifestato il suo disaccordo con la decisione del Comune non trovando in Raad alcuna traccia di antisemitismo.

Secondo la rivista *ARTnews*, il sostegno pubblico di Raad al BDS sembra consistere

nell'aver firmato nel 2014 una lettera aperta in cui si chiedeva agli artisti di ritirarsi da una mostra in un'università israeliana.

Phillip ha detto che quando Raad è stato interpellato a proposito del BDS si è dimostrato "vago" e non ha "preso le distanze" dal movimento.

(Traduzione di Mirella Alessio)

L'anti-palestinismo è il moderno maccartismo

AsaWinstanley

1 ottobre 2019 - Middle East Monitor

Come sanno i lettori abituali di questa rubrica, nel Regno Unito l'atmosfera maccartista contro i sostenitori dei diritti dei palestinesi sta peggiorando. Ciò è dovuto in parte al consenso della leadership del partito laburista alla campagna diffamatoria che mira a rappresentare il partito come anti-semita. L'anno scorso, l'accettazione da parte del comitato esecutivo nazionale del partito laburista della falsa "definizione operativa" di antisemitismo da parte dell'IHRA (Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto) ha fornito al documento diffusione e approvazione immeritate, confondendo deliberatamente l'antisemitismo con le critiche ad Israele per essere quello stato razzista che così evidentemente è.

Non sorprende che l'accettazione del documento dell'IHRA abbia portato i consigli comunali che lo hanno adottato a proibire in quanto "antisemite" persino innocue manifestazioni di solidarietà con l'esistenza della Palestina. Forse l'esempio più vergognoso è stato l'anno scorso, quando il consiglio comunale di Tower Hamlets [quartiere del centro di Londra, ndr.] ha vietato al Big Ride for Palestine [Grande Corsa per la Palestina, gara ciclistica e attività di sensibilizzazione che si svolgono a Manchester e Londra, ndr.] l'uso dei suoi parchi pubblici e spazi aperti per la manifestazione e i comizi.

Gli organizzatori del Big Ride avevano fatto domanda di autorizzazione presso tutte le istituzioni preposte: inizialmente erano stati mandati dagli impiegati comunali da un ufficio all'altro e poi avevano ricevuto un rifiuto sulla base di un'affermazione completamente pretestuosa, cioè che il Comune non permetteva raduni "politici" nei suoi parchi pubblici. Tale affermazione è stata contraddetta dallo stesso sindaco laburista di Tower Hamlets, John Biggs, che aveva precedentemente usato proprio lo stesso parco richiesto dal Big Ride per uno dei suoi raduni elettorali.

Le email di Tower Hamlets, ottenute grazie alla legge sulla libertà di informazione, hanno rivelato che la vera ragione per il divieto era che gli impiegati comunali avevano deciso che l'evento poteva violare la falsa definizione di antisemitismo dell'IHRA. Perché? Perché il sito web del Big Ride for Palestine afferma, correttamente, che ci sono "paralleli fra l'apartheid in Sud Africa e lo Stato di Israele."

Il Big Ride for Palestine resta una delle forme di solidarietà verso la Palestina più inoffensive e condivisibili che si possano immaginare. Non progettava un'azione diretta contro i commercianti di armi che potrebbero teoricamente rischiare l'arresto. Non coinvolgeva degli oratori discussi e sobillatori.

Era semplicemente una corsa in bici sponsorizzata per raccogliere fondi per i bambini palestinesi vittime della guerra. Più precisamente, i corridori e i loro sponsor volevano aiutare i bambini di Gaza che soffrono di disturbi da stress posttraumatico e altre patologie causate dalle varie guerre israeliane sui territori palestinesi, raccogliendo fondi per comprare degli equipaggiamenti sportivi. Il fatto che Tower Hamlets abbia vietato un evento così perché potenzialmente "antisemita" rivela quanto la definizione di antisemitismo dell'IHRS sia falsa.

Se le cose vanno male da questa parte del canale della Manica, pensate alla situazione degli attivisti per i diritti dei palestinesi nel resto dell'Europa. In Francia e Germania la situazione è persino peggiore, specie in Germania.

Da quando, a maggio, la camera bassa del parlamento tedesco ha approvato una mozione (non-vincolante) di condanna del movimento BDS, questo neo-maccartismo è ulteriormente peggiorato. L'establishment letterario e culturale tedesco ha cominciato a vietare, escludere e, ironia delle ironie, *boicottare* figure culturali internazionali se sostengono la campagna per i diritti dei palestinesi del

movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS).

Più agghiacciante ancora, alle associazioni culturali tedesco-palestinesi è vietato l'uso di spazi pubblici, a causa del loro sostegno al BDS. Questo ha conseguenze di vasto raggio dato che, sostanzialmente, tutta la società civile palestinese sostiene il movimento BDS, che è totalmente non-violento.

Due casi recenti esemplificano questa agghiacciante atmosfera politica maccartista. A giugno, il rapper afro-americano Talib Kweli, famoso per i suoi testi socialmente e politicamente impegnati, è stato escluso da un festival musicale tedesco dopo che si era rifiutato di cedere alle insistenze degli organizzatori di condannare il movimento BDS. Kweli è un sostenitore del BDS da molti anni e, cosa da ammirare, ha rifiutato la richiesta di "censurare me stesso e mentire sul BDS per soldi."

Più di recente, una città tedesca ha revocato un premio alla scrittrice anglo-pakistana Kamila Shamsie per il suo sostegno al movimento BDS. "I membri della giuria non sapevano che l'autrice era stata un membro del movimento, dal 2014 aveva partecipato e continua a partecipare al boicottaggio del governo di Israele per le sue politiche nei confronti dei palestinesi" ha annunciato il Comune di Dortmund che assegna il premio Nelly Sachs.

Questo modo di fare della censura politica da parte della città di Dortmund nei confronti di una scrittrice importante è stato ampiamente condannato. Fra i critici ci sono Yasmin Alibhai-Brown, editorialista, Naomi Klein, scrittrice e giornalista, e la deputata pachistana Sherry Rehman.

Il blog tedesco che per primo ha attirato l'attenzione sul sostegno di Shamsie al BDS è un sito apertamente razzista. Sebbene in teoria sia di orientamento politico "liberale" quando si tratta di Israele, *Ruhrbarone* è apertamente anti-palestinese, arrivando addirittura a invocare il genocidio. A novembre dello scorso anno, durante un particolare attacco israeliano contro la popolazione della Striscia di Gaza, il blog *Ruhrbarone* ha twittato una vignetta apertamente genocida, chiedendo, presumibilmente allo Stato sionista, di "trasformare Gaza in una Garzweiler".

Garzweiler è una miniera di carbone a cielo aperto. La richiesta del blogger di decimare e radere al suolo il territorio palestinese assediato, abitato da 2 milioni di persone, quasi tutti civili disarmati, non avrebbe potuto avere intenti più

apertamente genocidi. È da notare che gli autori del blog tedesco hanno usato l'inglese in modo da rendere ancor più comprensibili le loro intenzioni.

In Germania sembra che, quando l'obiettivo sono i palestinesi, un linguaggio violento e persino genocida sia ammissibile. Tuttavia movimenti pacifici come il BDS, che cercano di spingere Israele a cambiare le sue politiche razziste che negano ai palestinesi i diritti umani e civili più elementari, sono palesemente proibiti.

Questo, insieme al tentativo di bandire le associazioni culturali palestinesi dalla vita pubblica in Germania, rivela il razzismo insito nel tentativo di mettere oggi al bando il movimento BDS in Europa. L'anti-palestinismo, in tutte le sue forme mostruose, è davvero il maccartismo di oggi.

Le opinioni contenute in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la linea editoriale di Middle East Monitor.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)